

Lo sviluppo comunicativo da Acri in Argentina

Dopo il Concilio Vaticano II e con i Papi che lo hanno seguito, gli Istituti di vita consacrata vennero sempre più incoraggiati a estendersi nella *missio ad gentes*. Le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, forti anche del loro originario carisma missionario, avevano già organizzato di partire per le isole Filippine, ma nel 1985 l'incontro casuale con il vescovo di Chascomus, Buenos Aires Argentina, Mons. Josè Maria Montes, convinse la Madre Generale di allora, madre Dositea Paolini, ad aprire la missione in Argentina.

Così, dopo una breve consulta, il Consiglio Generalizio decise di andare in quella terra. Prima di far partire le tre suore designate a detta missione, fu un bene per loro far frequentare un corso per missionari per paesi latino-americani, a Verona presso il CELAM¹.

Sr. Beatrice Fazio, Sr. Eufrosina Sirianni e Sr. Eliana Pancaro, scelte per partire in Argentina², dopo aver ricevuto dal Papa Giovanni Paolo II il Crocifisso, partirono da Fiumicino dirette in Argentina e precisamente a General Belgrano, della Diocesi Chascomus, nella casa poi denominata "Sacri Cuori"; era il 3 Marzo dell'anno 1986.

Le suore, come prima tappa, si fermarono a Buenos Aires, accolte fraternamente da Mons. Ubaldo Calabrese e da Mons. Antonio Lucibello. L'incontro e l'accoglienza furono veramente gioiosi perché lo stesso Mons.

¹ Conferenza Episcopale Latina Americana.

² Le suore scelte per la missione in Argentina erano già desiderose di andare in missione e, quando fu proposto loro, furono bene liete di accettare.

Lucibello era stato alunno nel Seminario di Rossano Calabro ove lavoravano le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori. Sr. Eufrosina aveva svolto parte della sua missione al Seminario di Rossano proprio nel periodo in cui il suddetto Mons. Lucibello frequentava i suoi studi.

Dalla capitale argentina le Suore passarono poi alla sede destinata, General Belgrano, furono accolte con entusiasmo dalla popolazione ove trovarono anche molti immigrati italiani, specie del sud Italia. Si dedicarono alle opere pastorali parrocchiali e la suora caposala, Sr. Eliana, che aveva lasciato il suo servizio nell'ospedale Umberto I di Roma, venne preposta a organizzare un fatiscente ospedale nella stessa località, ove trovò molti ostacoli per una retta e igienica gestione dello stesso.

Le suore si fermarono in questa località solo cinque anni in collaborazione con Mons. Enrico Paoletti, che fu loro vicino e sempre prodigo di consigli. Le suore sono state sempre generose e sono state ricambiate e riamate da tutta la popolazione³.

³ Cfr. "Granello di Senape", rivista trimestrale suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Ottobre-Dicembre 1997, p. 197.

Lasciarono

General Belgrano
quando, per volere
della Provvidenza,
Sr. Eliana per caso
visitò una zona
molto povera del
Chaco,



precisamente Los Frentones, della Diocesi di San Roque Saens Peña, ai confini del Paraguay. Era una zona ove le famiglie, per la maggior parte, vivevano sotto gli alberi, insieme ai loro animali, e dove i bambini erano abbandonati a se stessi e si nutrivano di ciò che la provvidenza faceva loro incontrare nelle campagne circostanti, coperti di pochi indumenti luridi e cenciosi, in una situazione veramente miserabile. In questo sperduto paese, non c'erano cure mediche e il piccolo e misero ospedale mancava di attrezzature, di medici e di medicinali, gli ammalati venivano curati con le erbe preparate da persone che ne avevano esperienza. La zona è ancora colpita dalla tubercolosi, malattia che per loro risulta inguaribile perché privi di medicinali. Una zona da tutti rifiutata ed emarginata per la miseria e il cattivo costume del villaggio.

Qui Sr. Eliana venne molto colpita e sentì che il Fondatore non avrebbe lasciato in abbandono quel luogo. È da notare che Sr. Eliana è nativa di Acri,

appartenente alla stessa parrocchia gestita a suo tempo dal Fondatore dell'Istituto, Mons. Francesco Maria Greco, quindi ha ben assorbito la mentalità e lo spirito dell'Istituto. Così, insieme a Sr Eufrosina, si stabilirono in un centro di accoglienza per bambini, denominato "Los Aramitos", che era stato abbandonato per mancanza di aiuti e di mezzi.

L'inserimento fu arduo e difficile, anche il Sacerdote missionario, Padre Mario Nardone, che aveva una vasta zona da assistere, passava una volta al mese per la celebrazione Eucaristica. Le suore, specialmente Sr. Eufrosina, si dedicarono subito alla pastorale parrocchiale ove erano costrette a celebrare anche semplici riti di sepoltura, a preparare ragazzi e giovani, ma soprattutto a soccorrere la miseria materiale e morale.

Al centro incominciarono ad affluire molti ragazzi d'ambo i sessi e le suore, non potendo da sole affrontare la precaria situazione, chiesero aiuto a diversi amici e conoscenti laici, sia in Italia che all'estero, facendo conoscere la realtà della popolazione. Il loro sogno era quello di aiutare i ragazzi a sollevarsi dalla precarietà in cui vivevano e poter dare almeno una piccola casa a ogni nucleo familiare.

Gli aiuti incominciarono ad affluire, e le stesse suore si improvvisarono "architetti e dirigenti di lavoro" per poter consegnare una casetta con il tetto di lamiera alle varie famiglie che ne erano prive. I soccorsi arrivarono sia dall'Italia che dall'estero, ma anche qualche consorella dello stesso Istituto andò per collaborare a questa missione e condividere sogni e sacrifici. I

ragazzi accolti al centro, dopo la sua ristrutturazione, vengono assistiti nell'offerta dei pasti e di indumenti, aiutati nella frequenza scolastica e, tornando nelle loro famiglie, vengono loro offerti possibili soccorsi.



Quando per la prima volta andò lì un aggregato laico delle suore Piccole Operaie, Michele Chiarolanza⁴, venne impressionato terribilmente dalle condizioni di vita della povera gente e si impegnò

subito a costruire una casa per accogliere anziani e ammalati abbandonati⁵. La casa è stata realizzata in varie tappe e accoglie oggi, sotto la direzione delle suore delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori, non solo anziani, ma anche persone con gravi problemi fisici, prive di altre assistenze.

Un aiuto sempre eccellente è stato offerto fin dall'inizio della missione da una coppia di aggregati laici delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori residenti a Boulogne Sur Mer, centro nei pressi di Buenos Aires, ove le stesse suore hanno anche una casa come punto di appoggio durante i viaggi missionari. La coppia suddetta, Pina Scarlato, sorella di una suora dello stesso Istituto, che era emigrata in Argentina, aveva sposato Alberto Scoliver di

⁴ Michele Chiarolanza ha costituito un'associazione di volontari in Italia e collabora in tutte le missioni delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori.

⁵ Archivio di Casa Generalizia delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Roma.

origine tedesca, ancora oggi continua a collaborare e a essere molto efficiente nel servizio apostolico e caritativo delle suore.

Intanto le suore, aumentate numericamente per l'ingresso di nuove vocazioni locali, accettarono di gestire una casa di accoglienza a Resistencia, città principale del Chaco, vicina a un ospedale. Il centro è diretto da Madre Beatrice, collaborata da altre consorelle delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori e da altri laici del posto.

Essa si dedica con passione e benevolenza a tanti poveri che vengono ad alloggiare nella casa. Sono persone singole, ma a volte anche mamme con bambini, e uomini e donne di ogni età, che hanno bisogno di cure mediche. Il servizio loro offerto non è solo quello dei pasti e dell'alloggio, ma anche un sostegno morale e spirituale a persone colpite da vari problemi. Qui viene accolta tanta povera gente che necessita di cure mediche e che non saprebbe ove fermarsi nei periodi di intervallo da una cura all'altra. È da considerare che il disagio viene causato dalle lunghe distanze dei villaggi rispetto alla città principale, e dalla mancanza dei mezzi di comunicazione.

In questa città venne anche aperta una casa allestita per la formazione delle giovani candidate alla vita consacrata dello stesso Istituto. Le suore di questa comunità svolgono un efficace apostolato anche nella loro Parrocchia, gestita dai Padri Redentoristi, di origine italiana, quindi l'integrazione tra loro è stata molto facile e la collaborazione porta i suoi frutti. Accolgono molti giovani e li guidano nella loro formazione e nelle loro necessità.



La casa delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori è sempre aperta a tutti, oltre che ai giovani anche a sacerdoti, famiglie e poveri si presentano per chiedere aiuto.

Il 23 Dicembre 2005, si è presentata l'occasione nella stessa città di Resistencia di gestire due case di accoglienza. Vi erano due suore anziane di origine canadese delle suore di carità del Quebec che, per la loro età avanzata, furono chiamate in patria e lasciarono tutte le loro attività alla Diocesi. Il vescovo chiamò le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori e affidò loro la gestione delle due case. Si tratta di un grosso complesso che offre ogni giorno circa seicento pasti a bambini, a ragazzi e ad anziani poveri. Gli stessi ragazzi hanno anche la possibilità di studiare in un'altra casa annessa, fornita di biblioteca. Qui i ragazzi vengono anche assistiti per svolgere i loro compiti, sotto l'assistenza delle suore e di personale laico.

Tanti bambini possono andare a scuola e continuare gli studi grazie agli aiuti che arrivano dall'Italia e da altri Paesi, e al sostegno delle "adozioni a distanza" offerte da famiglie generose.

La sensibilità delle suore ai bisogni dei fratelli è grande e con una capacità lodevole di coinvolgere laici e associazioni. La gente, sensibile alle povertà altrui, risponde generosamente e contraccambia con affetto e stima.



Per concludere lo sviluppo comunicativo da Acri in Argentina, vorrei raccontare un episodio importante per le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori in questa terra. Nel mese di Maggio del 2009, per Decreto N°1082-09, la Camera dei deputati della città del Chaco, presieduta dalla Signora Dott. Alicia Mastandrea, insieme con il vice-consolato dell'Italia nel Chaco, rappresentato dal Dott. Pablo Posanzini, consegnarono a Madre Beatrice Fazio un riconoscimento per il suo lavoro svolto in Argentina, un lavoro di pace, di giustizia e di libertà, che contribuì a formare fratelli ricchi di fede e di speranza. Questo lavoro contribuì alla crescita morale e spirituale del Chaco, ove si può apprezzare un volto nuovo della situazione e l'umanizzazione della povertà ancora vigente.

❖ 2004.